

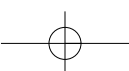
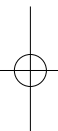
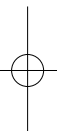


ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

RIFORMA DELLA POLITICA RIFORMA COSTITUZIONALE ED ELETTORALE

Documenti

NOVEMBRE 2014



Presentazione

L'ANPI Nazionale ha prodotto, in questo delicato e complesso periodo, documenti che costituiscono prese di posizione su questioni tra le più rilevanti in una fase di riforme e di cambiamenti.

Abbiamo ritenuto opportuno raccogliarli in un unico opuscolo (con l'aggiunta di una mia nota redatta a seguito dell'approvazione al Senato, l'8 agosto scorso, in prima lettura, del disegno di legge costituzionale) cui intendiamo dare particolare diffusione, prima di tutto per informare i cittadini e fornire loro argomenti e strumenti di riflessione più pacata e impegnata di quanto possa emergere dalle trasmissioni televisive, e perfino dall'affollarsi delle notizie sugli organi di stampa; e in secondo luogo per metterli a disposizione di chi, fra i cittadini e fra gli stessi iscritti all'ANPI, è più direttamente interessato alle tematiche delle riforme, da quelle costituzionali a quella della stessa politica.

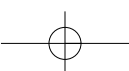
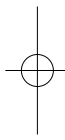
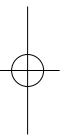
Con ciò, non intendiamo certamente entrare nel campo della politica quotidiana e delle posizioni partitiche, ma attenerci a quelle che sono e restano le finalità statutarie dell'ANPI e che possono riassumersi nel rigoroso e costante richiamo ai principi ed ai valori della Costituzione.

Di "cambiamento" si parla molto, di questi tempi; ma noi che non siamo conservatori e siamo favorevoli al rinnovamento, siamo convinti che esso possa e debba attuarsi solo in stretto riferimento a quei valori.

Roma, novembre 2014

Carlo Smuraglia

Presidente Nazionale ANPI



Documento del Comitato Nazionale ANPI sulla riforma della politica

Considerata

la situazione complessiva del Paese e le gravi difficoltà che esso sta attraversando, che raggiungono addirittura il livello dell'emergenza sociale;

Ritenuto

che anche sul piano delle istituzioni, esistono difficoltà e problemi che esigono interventi riformatori ponderati, in linea col sistema costituzionale vigente;

Considerato

che vi è, nel Paese, molta discussione attorno alla legge elettorale ed alla necessaria differenziazione del lavoro delle Camere, ma ancora non si riesce a varare una legge elettorale che corrisponda agli interessi reali del Paese e non a quelli dei singoli partiti e si attenga alle indicazioni della Corte Costituzionale. Nello stesso tempo, non si riescono ancora ad intravedere piani organici di risanamento e sviluppo dell'economia, di rilancio dell'occupazione e, in generale, delle condizioni di lavoro e di vita della maggior parte delle cittadine e dei cittadini italiani e soprattutto dei giovani;

Ribadito

che il ruolo della politica e dei partiti è fondamentale per la stessa vita democratica del Paese; che peraltro è proprio su questo terreno che occorre operare una vera e profonda riforma, che restituisca alla poli-

tica, appunto, il ruolo che le spetta, in piena consonanza con gli interessi della collettività, e riconduca i partiti al compito loro affidato dalla Costituzione; Considera questa riforma complessiva prioritaria rispetto ad ogni altra, rappresentando la condizione essenziale non solo per il miglior funzionamento delle istituzioni, ma anche per superare la frattura che da tempo si è creata con i cittadini;

Il Comitato Nazionale ANPI ritiene necessario precisare che:

1. per riforma della politica si deve intendere un mutamento radicale del modo di essere attuale dei partiti, dei comportamenti politici, nelle istituzioni e nella società, per restituire fiducia ai cittadini, ricondurre quelli che tuttora restano assenti, al voto, per ottenere la loro fattiva e convinta partecipazione al riscatto ed al rilancio del Paese;
2. occorre, insomma, tornare alla politica come l'avevano immaginata i Costituenti, quando scrissero articoli fondamentali come il 54 (*dovere dei cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche di adempierle con disciplina e onore*), il 97 (*garanzia di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione pubblica*), il 49 (*che assegna ai partiti la funzione di concorrere in modo democratico a determinare la politica nazionale*) e quando delinearono una struttura complessiva delle istituzioni, fatta di pesi e contrappesi e di corretti rapporti tra Parlamento, Governo e organi di garanzia.
3. il risultato che ci si propone non si raggiunge solo col taglio delle spese e degli sprechi (pur assolutamente indispensabile), ma deriva soprattutto da cambiamenti radicali di prassi, di costume, di modi di essere dei partiti e dei singoli e da un impegno forte contro la corruzione diffusa, contro l'evasione fiscale, contro l'avanzata – sull'intero territorio – della criminalità organizzata. Soprattutto si ottiene solo con una forte riaffermazione dell'etica nella politica, oltreché nella vita quotidiana e nelle istituzioni.

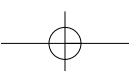
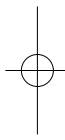
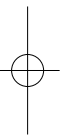
È in questo contesto che vanno realizzate quelle riforme costituzionali che appaiono mature nella elaborazione diffusa e sono coerenti con la logica complessiva del sistema costituzionale; in primis, la riforma del sistema del cosiddetto bicameralismo “perfetto” che parta dalla necessità di differenziazione del lavoro delle due Camere, nell’esclusivo intento di rafforzare, migliorare e velocizzare l’attività legislativa per renderla più aderente ai bisogni del Paese.

Queste sono, dunque, le condizioni essenziali perché ci sia, da un lato una prospettiva vera di riforme e di rilancio e dall’altro un ritorno alla normalità e civiltà dei rapporti in Parlamento e nelle istituzioni e si creino le condizioni per il ritorno a quel rapporto di fiducia tra cittadini, istituzioni e politica, che è fondamentale perché si realizzi davvero la democrazia.

Per questa grande operazione, che non può più attendere ed è di assoluta urgenza, la guida va reperita sempre nei principi costituzionali e nei valori espressi dalla Costituzione.

L’ANPI intende essere tra i primi in questa battaglia per la riforma della politica; ma è convinta della necessità che a questo impegno venga assicurata la massima partecipazione possibile, dalle istituzioni, dai partiti, dalle organizzazioni sociali, dalle cittadine e dai cittadini. Un appuntamento collettivo, al quale nessuno può mancare, se vuole davvero il riscatto del Paese.

12 marzo 2014



Le riforme, le esigenze della rappresentanza, il rispetto della coerenza costituzionale: una “questione democratica”

Documento del Comitato Nazionale ANPI

Il Comitato nazionale dell'ANPI rileva che:

- l'indirizzo che si sta assumendo nella politica governativa in tema di riforme e di politica istituzionale non appare corrispondente a quella che dovrebbe essere **la normalità democratica**;
- si sta privilegiando il tema della governabilità (pur rilevante) rispetto a quello della **rappresentanza** (che è di fondamentale e imprescindibile importanza);
- si continua nel cammino - anomalo - già intrapreso da tempo, per cui è il Governo che assume l'iniziativa in tema di riforme costituzionali e pretende di dettare indirizzi e tempi al Parlamento;
- un **rinnovamento** della politica e delle istituzioni è essenziale per il nostro Paese, come già rilevato nel documento dell'ANPI del 12 marzo 2014;
- sono certamente necessari **aggiustamenti anche del sistema parlamentare**, così come definito dalla Costituzione, rispettando peraltro non solo la linea fondamentale perseguita dal legislatore costituente, ma anche le esigenze di centralità del Parlamento, della rappresentanza dei cittadini, del controllo sull'attività dell'Esecutivo, delle aziende e degli enti pubblici, in ogni loro forma e manifestazione;
- in questo contesto, **è giusto superare innanzitutto il cosiddetto bicameralismo “perfetto”**, fondato su un identico lavoro delle due Camere e quindi, alla lunga, foriero anche di lungaggini e difficoltà del procedimento legislativo; ma occorre farlo mantenendo appieno la

- sovranità popolare**, così come espressa fin dall'art. 1 della Costituzione e garantendo una rappresentanza vera ed effettiva dei cittadini, nelle forme più dirette;
- **il Senato, dunque, non va "abolito"**, così come non va eliminata l'elezione da parte dei cittadini della parte maggiore dei suoi componenti; possono essere individuate anche forme di rappresentanza di altri interessi, nel Senato, come quelli delle autonomie locali, della cultura, dei saperi, della scienza; ma in forme tali da non alterare il delicato equilibrio delle funzioni e della rappresentanza;
 - la maggior parte dell'attività legislativa può ben essere assegnata alla Camera, così come il voto di fiducia al Governo; ma individuando nel contempo **forme di partecipazione e tipi di intervento da parte del Senato**, così come previsto in molti dei modelli già esistenti in altri Paesi;
 - in nessun modo il Senato può essere escluso **da alcune leggi di carattere istituzionale**, nonché dalla partecipazione alla formazione del bilancio, che è lo strumento fondamentale e politico dell'azione istituzionale e dei suoi indirizzi anche con riferimento alle attività di Autonomia e Regioni;
 - tutto questo può essere realizzato agevolmente, anche con una **consistente riduzione di spese**, non solo unificando la gran parte dei servizi delle due Camere, ma anche riducendo il numero dei parlamentari, sia della Camera che del Senato, vista l'opportunità offerta dalla differenziazione delle funzioni;
 - bisogna anche dire che **concentrare tutti i poteri su una sola Camera**, per di più composta anche col premio di maggioranza, lasciando altri compiti minori ad un organismo non elettivo, con una composizione spuria e fortemente discutibile ed obiettivi e funzioni altrettanto oscure, **non appare rispondente affatto al disegno costituziona-**

le, dotato di una sua intima coerenza proprio perché fatto di poteri e contropoteri e di equilibri estremamente delicati; un disegno che in qualche aspetto può – e deve – essere aggiornato, **ma non fino al punto di stravolgere quello originario.**

Queste sembrano, all'ANPI, le linee fondamentali di un **cambiamento democratico** delle istituzioni, che esalti il ruolo del Parlamento, rafforzi la rappresentanza dei cittadini in tutte le sue espressioni, ed assegni ad ognuna di esse il ruolo che le compete secondo gli orientamenti generali della Carta Costituzionale e le esigenze della democrazia, da perseguire con economicità di spesa ed efficienza dei risultati.

Appare, altresì, pacifico che **deve essere riformato il titolo V della Costituzione**, procedendo ad una più razionale ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni, che elimini ragioni di conflitto e consenta agli organi centrali dello Stato di esprimere **una legislazione di pieno indirizzo** su materie fondamentali per tutto il territorio; definisca compiutamente e definitivamente **il ruolo delle Regioni**, a loro volta **bisognose di riforme** sulla base dell'esperienza realizzata dal 1970 ad oggi, che spesso le ha viste diventare altri organismi di centralizzazione dei poteri e le riconduca a funzioni di indirizzo e controllo e non di gestione; nonché precisi in modo conclusivo tutta la materia delle Province e degli enti intermedi, finora risolta con provvedimenti parziali che non sembrano corrispondere ad esigenze di effettiva razionalità e di contenimento delle spese.

Tutto questo richiederà **tempi più adeguati**, escluderà la fretta, rispondente, piuttosto che ad esigenze razionali, ad altro tipo di logiche; ma dovrà essere affrontato **senza tergiversazioni e senza inopinati stravolgimenti dei metodi** e degli stessi contenuti. Se è giusto porre rimedio ad alcune incongruenze strutturali rivelate dall'esperienza, l'obiettivo deve essere quello di **farlo con saggezza e ponderazione**, ed anche con le competenze necessarie, sempre preferibili alla improvvisazione ed

all'incoerenza di una fretta dettata da ragioni molto lontane dal rispetto con cui si devono affrontare serie riforme costituzionali.

Ci sono, sul tappeto, **diverse proposte**; altre sono fornite dall'esperienza giuridica e politica di altri Paesi; le si esamini senza pregiudizi e insofferenze ed ascoltando pareri e proposte che possono contribuire al miglior esito delle riforme.

E si approfitti dell'occasione **per un ripensamento della legge elettorale**, che così come approvata da un ramo del Parlamento, **non risponde alle esigenze di una vera rappresentanza** e di democrazia e soprattutto **contraddice, oltre alle attese di gran parte dei cittadini, le stesse indicazioni della Corte Costituzionale**.

Infine, l'occasione non appare idonea per raccogliere l'antica esigenza, manifestata da altri Governi e sempre respinta, di un rafforzamento dell'esecutivo e del suo Presidente, che vada a scapito della funzione e del ruolo del Parlamento, **al quale il Governo può indicare priorità, come è suo diritto, ma non imporre scadenze e calendari privilegiati rispetto a qualunque autonoma iniziativa del Parlamento**.

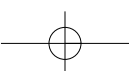
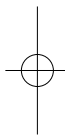
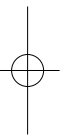
Su tutti questi temi, l'ANPI è pronta a discutere e confrontarsi, ma prima di ogni altra cosa, intende **informare i cittadini**, perché sappiano qual è la reale posta in gioco e capiscano che questa Associazione, che si rifà a valori fondamentali e in essi trova la sua forza e la sua autorevolezza, intende esercitare non solo la sua **funzione critica**, ma anche la sua **capacità propositiva**, nel rispetto assoluto del suo ruolo e della sua autonomia.

Quando si tratta di difendere valori che si richiamano alla Costituzione ed alla democrazia, oltreché ai diritti di fondo in cui si esprime la sovranità popolare, l'ANPI non può che essere in campo, **non per conservare**, ma per **innovare**, restando però sempre ancorata ai valori ed ai principi della Costituzione.

Questa non è l'ora della obbedienza ai *diktat*, ma è quella della mobilitazione, a cui chiamiamo tutti i cittadini, per fare ciò che occorre con la dovuta ponderazione e col rispetto e la salvaguardia degli interessi fondamentali dei cittadini, che certo aspirano ad un rinnovamento, ma in un contesto equilibrato e democratico, corrispondente alle linee coerenti e chiaramente definite dalla Costituzione repubblicana.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'ANPI

Roma, 9 aprile 2014



Commento del Presidente Nazionale ANPI, Carlo Smuraglia, sull'approvazione al Senato (in prima lettura), l'8 agosto 2014, del disegno di legge costituzionale

(Da **ANPInews** n. 131 - 4/9 settembre 2014)

È calato il sipario sulla prima lettura della legge di riforma (o meglio, di abolizione) del Senato, tra i fragorosi applausi degli entusiasti della demolizione della Costituzione, compresi quelli dell'ultima ora, quelli che erano partiti quanto meno dubbiosi, se non del tutto negativi ed hanno finito per dichiarare che l'8 agosto è una "data storica".

È calato il sipario anche per i delusi, quelli che si aspettavano un dibattito di alto profilo ed un rafforzamento del Senato "delle competenze" e si sono trovati di fronte ad una discussione spesso impropria e ad una conclusione a dir poco "pasticciata" (si veda, per tutti, la chiarissima dichiarazione di voto di astensione, che peraltro in Senato è considerato come voto negativo, della Senatrice a vita Elena Cattaneo, riportata anche dalla "Stampa").

Per noi, nonostante i presunti miglioramenti (si può davvero migliorare un pasticcio?), la conclusione è quella che abbiamo sempre paventato, con argomentazioni forse discutibili (come tutte le opinioni) ma non disprezzabili: invece di limitarsi ad eliminare i difetti del "bicameralismo perfetto", si è puntato sostanzialmente alla creazione di una sola Camera vera, lasciando in piedi un Senato che non può essere razionalmente definito come "Senato delle autonomie" e che forse non può essere definito in alcun modo, fatto com'è di componenti non elettivi, destinati a svolgere poche funzioni, in posizione assolutamente subordinata rispetto alla Camera dei deputati e soprattutto a non avere un'identità precisa, avendo pochi poteri ma essendo dotati di alcune immunità; "Senatori" non compensati, se c'è davvero chi pensa che

nel nostro Paese si andrebbe avanti a lungo senza ricorrere ad un compenso, ad una diaria, ad un qualcosa di tangibile che giustifichi i viaggi e la permanenza a Roma.

Certo, rispetto al testo iniziale, qualche piccolo aggiustamento è stato raggiunto, nel corso del dibattito al Senato. Ma se uno dei due relatori ha potuto definire il risultato con una parola che preferisco non richiamare, qualche dubbio dovrebbe sorgere perfino nella mente dei più osservanti e dei più recenti convertiti.

Noi conserviamo la nostra opinione; si poteva – e si doveva – correggere, ma non eliminando praticamente il ruolo del Senato; ci si poteva ispirare ad esempi più probanti e interessanti, come quello dei Paesi che, comunque la definiscano, dispongono anche di una Camera alta. Si poteva cogliere l'occasione per rafforzare la democrazia, in uno dei suoi più rilevanti assetti istituzionali, migliorando la qualità dei componenti, inserendo altre competenze professionali e scientifiche e così via. Nulla di tutto ciò.

Per contentino è stato promesso, comunque, un referendum, quando – fra l'altro – appariva assai dubbio che si potessero davvero raggiungere i 2/3 necessari per impedirlo. In più si sono introdotte disposizioni sull'iniziativa popolare e sul referendum che non ci sembrano corrispondere ad esigenze di democrazia (perché mai aumentare il numero delle firme necessarie per proporre una legge di iniziativa popolare, tanto per fare un esempio?). Mentre non si è mancato di rafforzare i poteri dell'esecutivo sull'agenda parlamentare.

Insomma, noi avevamo parlato, fin dalla manifestazione all'Eliseo del 29 aprile, di una “questione di democrazia”; ed hanno fatto il possibile per convincerci che avevamo ragione. Tanto più che resta ancora in piedi una legge elettorale che, così come approvata dalla Camera, toglierebbe ancora diritti ai cittadini ed alla rappresentanza, anziché restituirli. Ora tutti parlano della necessità di cambiare quel testo, che non si capisce come, perché e da chi sia stata votata, se è davvero co-

sì meritevole di essere modificato. Ma anche questo dibattito non ci appare chiaro, apparendo, più frutto di accordi e di intese “impossibili” tra pochi, che non preannuncio di migliorie vere, in senso democratico. Restano ancora tre letture – per la riforma del Senato – e ci dovrà essere, dopo le prime due, la pausa di riflessione prevista dalla Costituzione. Ci sarebbe il tempo per ripensamenti e cambiamenti di rotta, ma dobbiamo contare soprattutto sulle forze di chi intende ragionare, discutere, approfondire piuttosto che gloriarsi della conquista di un “trofeo”.

Insomma, il nostro impegno non verrà meno. Non ci sentiamo “sconfitti” e non abbiamo nulla da recriminare per quanto ci riguarda, essendo evidente a chiunque la coerenza delle nostre opinioni. Adesso studieremo le forme migliori per continuare il nostro lavoro e per condurlo, se possibile, al successo. Fin d’ora, però, voglio dire che il nostro intento non è quello di inasprire e “chiudere” il dibattito fra due fronti contrapposti. Siamo convinti che molti abbiano dei dubbi seri, anche fra quelli che hanno votato il testo conclusivo; e sono convinto che chi è stato contrario ab initio, non si farà convincere dal fatto che c’è stata una prima lettura; altrimenti, non si capirebbe perché la Costituzione ne abbia previste diverse, di letture, ed abbia richiesto una pausa di riflessione ed un quorum particolarmente elevato per il voto finale (senza referendum).

Dunque, bisogna prima di tutto insistere nel chiarimento, nell’esposizione delle ragioni di tutti, nel convincimento di chi è stato finora poco interessato o riluttante ad occuparsi di una simile questione. Concordo pienamente con ciò che ha detto, in una recente intervista, il Prof. Zagrebelsky sulla necessità di evitare contrapposizioni che finiscono per eliminare ogni spazio di discussione e di confronto.

Se è vero che ci sono molti che, in una forma o nell’altra, non ritengono affatto chiusa la partita, è con questi che bisogna dialogare, così come con i cittadini un po’ distratti dall’estate e dalla propaganda, ma

attenti, comunque, ai problemi ed alle tematiche della democrazia; che non si riducono solo al Senato, ma riguardano la legge elettorale, la partecipazione e la rappresentanza dei cittadini, il rispetto dei valori costituzionali.

■ *Progetto grafico*
■ Duògrafi s.n.c.
■ Vicolo di Valtellina, 161 - 00151 Roma
■ info@duografi.com
■ *Stampa*
■ A.G.E. (Arti Grafiche Europa)
■ Via Vaccareccia, 57
■ 00040 Pomezia (Roma)

